

RICADI L'agenzia regionale prima dichiara il mare non balneabile e poi ci ripensa

Legambiente pretende chiarezza

Il circolo cittadino "smaschera" l'Arpacal: «La sua posizione è contraddittoria»

di ILARIA GIULIANO

RICADI - Legambiente non ci sta. Il locale circolo dell'associazione naturalistica si scaglia contro L'Arpacal, rea di non essere abbastanza chiara sulla questione del "mare sporco".

«In questi giorni, abbiamo assistito sulla stampa al balletto delle analisi pubblicate da Arpacal - si legge in una nota - e alle contestazioni da parte di alcuni amministratori locali in ordine alle condizioni del mare e al danno che le attività ricettive avrebbero potuto avere in seguito ai divieti di balneazione. Nell'arco di poche ore il mare, in alcuni punti dichiarato da Arpacal non balneabile, è divenuto, per la stessa agenzia, cristallino e quindi fruibile nuovamente dai turisti. Certamente non vogliamo credere, perché sicuramente così non è, che le proteste della politica e di parte dell'imprenditoria locale abbiano potuto incidere in qualche modo sulle valutazioni e sui provvedimenti ma certamente ci sorprende la rapidità con cui i divieti di balneazione sono stati rimossi».

Una situazione insostenibile per il sodalizio ambientale che «si batte da anni affinché si possa raggiungere quest'ambito traguardo e le nostre coste siano prese a modello, per come avveniva qualche decennio fa quando, personaggi come Berto, ne decantavano le bellezze. Non volendo entrare nel merito della vicenda e in particolare sull'esito delle analisi - continua - riteniamo però opportuno soffer-



Il litorale di Ricadi che per la sua bellezza è conosciuto come "Costa degli dei"

marci brevemente sulle condizioni del mare e sullo stato della depurazione. Non ci risulta che, rispetto alla scorsa estate, vi siano stati stravolgimenti in positivo in ordine alla depurazione e che siano stati rimossi in maniera radicale e decisa le innumerevoli cause più volte denunciate anche a mezzo stampa. Da anni, in questo periodo, si animano i dibattiti sulle condizioni del mare, montano le proteste dei cittadini ma poi tutto cade nel dimenticatoio e l'anno successivo si ripresentano le stesse condizioni: mare sporco, olezzi nauseabondi e di conseguenza esplose la sacrosanta rabbia di bagnanti e turisti».

Un immobilismo generale disarmante, quello che evidenzia Legam-

biente. «Il territorio della provincia di Vibo Valentia - analizza il direttore del circolo cittadino - come da sempre evidenziato e come del resto noto ai più, per circa il 50% non è dotato di impianti di depurazione il che si traduce nello sversamento dei liquami non depurati nei fiumi e nei torrenti per poi finire in mare. Molti dei depuratori esistenti sono sottodimensionati e inadeguati. Interi paesi o quartieri sono privi di collegamento ai depuratori. Tanti sono gli sversamenti abusivi di cui si può avere testimonianza risalendo i corsi d'acqua e il torrente Ruffa certamente non ne è immune. Non è un mistero che le frazioni di Lam-pazzone e Barbalaconi non sono dotati di depuratori e che i liquami, do-

po essere passati, inutilmente, attraverso una vasca di decantazione, peraltro sequestrata pochi mesi fa, finiscono tal quale nel torrente Ruffa unitamente ai liquami provenienti da altri paesi. Non è un mistero che parte dell'abitato di Ciaramiti non è collettato alla rete fognaria e che i liquami subiscono la stessa sorte finendo nel torrente Arbona. Quindi - aggiunge con tono prorompente - non possiamo sorprenderci se i risultati delle analisi alle foci evidenziano criticità».

E ancora: «Siamo convinti che non si possa nascondere la polvere sotto il tappeto ma bisogna intervenire in maniera decisa per risolvere i tanti problemi ad iniziare dalla bonifica delle condotte fognarie che spesso, a causa dello sversamento delle acque bianche tracimano alla prima pioggia e dal monitoraggio dei tanti pozzi neri disseminati sul territorio. Tutto ciò, nonostante ampiamente noto, ogni anno diventa emergenza e in quanto tale si continua a sperperare denaro pubblico per inutili soluzioni tampone mentre l'economia anaspas».

Da qui, le conclusioni esortative dell'associazione: «Riteniamo sia giunto il momento di dare una svolta vera affinché l'emergenza depurativa diventi davvero una delle priorità nell'agenda politica della Calabria e che le autorità competenti, ad iniziare dai Comuni, effettuino i controlli necessari per debellare gli abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Indebite
interferenze
della politica»

«Impianti
di depurazione
inefficienti»

■ TROPEA
I tre
commissari
«Il mare
è pulito»

di VITTORIA SACCA

TROPEA - Non appena ricevuta la comunicazione da parte dell'Arpacal che le analisi relative alle acque di balneazione effettuate in alcuni comuni di tutto il litorale vibonese, la Commissione straordinaria che guida la città di Tropea, Salvatore Fortuna, Giuseppe Di Martino ed Emilio Buda, ha provveduto nell'immediato a revocare l'ordinanza di divieto di balneazione, dato i risultati negativi. Come sappiamo, in data 18 maggio era stata vietata la balneazione nelle acque antistanti la Marina dell'Isola e il lido Le Rocchette. Una triste bandiera rossa ha preso a sventolare sulla spiaggia. Tante le proteste e le